

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

52.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TURNATURI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Senatori BARTOLOMEI ed altri: Provvidenze a favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia (<i>Approvata dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (3519)	613
PRESIDENTE	613, 614, 618, 619
ALFANO	614
FLAMIGNI	615, 616, 618, 619
LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	615, 619
ZOLLA, <i>Relatore</i>	613, 618

La seduta comincia alle 9,50.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Discussione della proposta di legge dei senatori Bartolomei ed altri: Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (3519).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Bartolomei, Dal Fal-

co, De Vito, De Carolis e Santalco: « Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia » già approvata dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 febbraio 1975.

L'onorevole Zolla ha facoltà di svolgere la relazione.

ZOLLA, *Relatore*. Ritengo di dover dedicare poche parole al provvedimento in discussione, non tanto per venir meno ad un preciso dovere, qual è quello che incombe al relatore di approfondire tutti gli argomenti, quanto perché il provvedimento si illustra da solo.

Si tratta infatti di un provvedimento limitato, anche se di profondo significato umano. Come si ricorderà, con la legge 27 ottobre 1973, n. 629, fu elevata da due milioni a dieci milioni la misura delle provvidenze a favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia. Successivamente l'aumento della criminalità e il ripetersi di questi eventi dolorosi, unitamente alla perdita del potere di acquisto della moneta, hanno riproposto al Parlamento il problema di una rivalutazione di queste provvidenze. Ed è a questo fine che risponde la proposta di legge in discussione, che giunge a noi in seconda lettura, in quanto è stata approvata dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 febbraio 1975.

Ho da esprimere qualche perplessità, perché ad una lettura più attenta del provvedimento mi sono sorti dei problemi che meritano un approfondimento prima che si giunga alla sua approvazione. Tali perplessità riguardano soprattutto il fatto che la legge del 27 ottobre 1973, n. 629, probabilmente per la sua decorrenza, non ha espletato la sua efficacia nei confronti di un caso particolarmente doloroso che ha colpito la opinione pubblica, quello della morte dell'agente Marino in occasione dei noti disordini verificatisi a Milano il 12 aprile dello stesso anno. Inoltre, nonostante il lungo *iter* seguito dal provvedimento nel trasferimento dal Senato alla Camera, è evidente che la decorrenza non potrà che essere quella prevista dalle norme. Di conseguenza i familiari dei caduti appartenenti ai corpi di polizia dal 19 febbraio 1975, data di approvazione al Senato, ad oggi si sentiranno defraudati di una legittima aspettativa.

Ora, dopo avere svolto qualche accertamento, sono in grado di poter dire (e forse con maggior autorevolezza il rappresentante del Governo lo potrà confermare) che anche nei confronti dei familiari dell'agente Marino è stato provveduto in via amministrativa all'adeguamento delle provvidenze da due a dieci milioni, in modo da non creare disparità rispetto a coloro che hanno beneficiato della legge entrata in vigore il 4 novembre 1973.

Inoltre, per quanto riguarda la seconda perplessità, cioè la decorrenza del provvedimento in discussione preannuncio la presentazione all'articolo 1 di un emendamento tendente ad aggiungere dopo le parole: « lire 50 milioni », le altre: « con decorrenza dal 1° gennaio 1975 ». Ciò allo scopo di andare incontro — come dicevo — alle legittime aspettative di chi, avendo visto approvare dal Senato il provvedimento nel febbraio del corrente anno, si aspetta che queste provvidenze siano estese nei suoi confronti anche se la proposta di legge sarà definitivamente approvata in questi giorni. Io credo che il provvedimento così emendato possa essere senz'altro accolto.

Vorrei infine dichiarare che mi auguro — come ritengo faccia ognuno di noi, onorevoli colleghi — che la legge che ci accingiamo a votare non abbia in futuro modo di esplicitare la sua efficacia, perché nessun provvedimento può ripagare la perdita di una vita umana, anche se lo Stato, il Parlamento, le forze politiche han-

no il dovere di farsi carico di un sentimento di solidarietà di fronte al verificarsi di dolorosi eventi che colpiscono i cittadini che hanno, per legge, il preciso compito di tutelare la sicurezza della società e dello Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALFANO. Il MSI-destra nazionale prende atto, con vivo e sentito compiacimento, del contenuto ideologico e della concretezza della proposta di legge relativa alle provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia.

Il Movimento sociale italiano-destra nazionale non vuole pensare che il proposto aumento da 10 a 50 milioni di lire in favore delle famiglie degli appartenenti alle forze di polizia, sia stato determinato da un mero calcolo aritmetico e previsionale ricavato dai dati statistici relativi al numero delle vittime che la criminalità ha già mietuto, ed in previsione del numero di vittime destinate a cadere in futuro.

Non certo per amor di polemica, noi riteniamo che l'iniziativa di cui trattasi sia non soltanto doverosa, ma anche tardiva, in considerazione del tanto sangue versato dagli appartenenti alle forze di polizia, che io personalmente riterrei opportuno chiamare non tanto « vittime del dovere », quanto vittime della criminalità dilagante e della politica di lassismo imperante che i partiti della maggioranza, costituenti i vari Governi che si sono succeduti, hanno favorito e protetto con deplorabile tolleranza e con norme legislative che hanno legato le mani alla polizia, hanno ostacolato un'azione rapida della giustizia, ed hanno concesso licenza di uccidere alla delinquenza comune e politica.

Perciò non « vittime del dovere » le chiamerei, perché i dipendenti delle forze di polizia quando hanno scelto quella carriera sapevano di dover provvedere alla tutela dell'ordine ed alla pubblica sicurezza, sotto l'usbergo però e la garanzia di leggi che non prevedevano tolleranza e licenza di uccidere a vantaggio dei criminali, e persecuzioni giudiziarie a loro carico.

È appena il caso di rilevare che se diversi fossero stati il comportamento dei partiti, la politica dei Governi, l'atteggiamento degli organi giudiziari e dei sommi vertici dello Stato, protesi al sostegno incondizio-

nato della funzione e del prestigio delle forze di polizia, forse non vi sarebbe stato bisogno della proposta di legge in discussione.

La nostra parte politica avrebbe preferito che questo provvedimento fosse stato preceduto da altri, affrontati ed approvati con altrettanta rapidità e con la necessaria dovizia di mezzi per l'adeguamento del trattamento economico e per una radicale ristrutturazione dello stato giuridico-normativo e per il potenziamento dei corpi di polizia. Così come avrebbe apprezzato che gli interventi in questione fossero stati contestualmente estesi a tutti coloro, parimenti degni di considerazione, che nell'adempimento di pubbliche funzioni sono esposti a rischi non minori di quelli che affrontano gli organi di polizia.

Intendo riferirmi al personale carcerario, al personale del corpo dei vigili del fuoco, al personale della polizia privata, che tanto spesso mettono a repentaglio la vita per l'espletamento delle loro funzioni in occasione di pubbliche calamità e di azioni brigantesche consumate da rapinatori e scassinatori di banche o di altri enti. Intendo riferirmi a tutti coloro che — come quel sanitario e quell'assistente sociale — si offrono non senza tragiche conseguenze per collaborare con le forze dell'ordine nel tentativo di sedare la rivolta organizzata da detenuti in un carcere della penisola.

Voglio ritenere che la misura del nuovo intervento si dimostri superiore alle reali esigenze per il numero delle vittime che potranno ancora cadere sotto i colpi dei criminali. In proposito vorrei raccomandare, a titolo di suggerimento, che eventuali eccedenze non siano destinate a restare giacenti nelle casse dell'erario, ma vengano utilizzate per la concessione di borse di studio o di sussidi da attribuire — mai da elargire — in particolare ai figli ed ai familiari particolarmente bisognosi dei dipendenti delle forze di polizia caduti nell'adempimento del dovere.

A tale proposito ritengo che la proposta di legge dovrebbe essere meno scheletrica, più dettagliata e precisa nel determinare chiaramente la correlazione di parentela dei superstiti dei caduti aventi diritto alle provvidenze in esame. Occorre tenere presente che spesso a cadere vittime della furia omicida di delinquenti sono giovanissimi appartenenti alle forze di polizia, talvolta celibi, senza carico di nucleo familiare acquisito, ma più spesso sostenitori di nuclei

familiari di origine, composti da vecchi genitori, da sorelle nubili e anziane e da fratelli minorenni, inabili o disoccupati.

A conclusione di questo breve intervento, pur responsabilmente consapevole del fatto che una norma legislativa non può avere efficacia retroattiva, non posso esimermi dal considerare i casi drammatici e pietosi di nuclei familiari superstiti dei dipendenti di forze di polizia caduti prima dell'approvazione della proposta di legge in discussione.

A mio modesto avviso questa stessa proposta dovrebbe tener conto della ingiusta sperequazione di trattamento nei confronti di queste persone ed ovviarvi, magari con uno di quegli accorgimenti legislativi che in altre occasioni hanno superato la barriera della retroattività. Si potrebbe pensare alla possibilità di indirizzare anche ai componenti di quei nuclei meno fortunati borse di studio o sottoscrizioni per alleviare il loro disagio economico, offrendo loro un contributo concreto che dimostri la sensibilità del Parlamento e del Governo. Nel caso specifico si potrebbe prevedere a favore di eventuali figli minori dei caduti *ante legem* l'erogazione di contributi per il mantenimento agli studi o all'avviamento al lavoro fino al compimento della maggiore età.

Infine, vorrei proporre — anche per offrire uno strumento che alleggerisca il carico finanziario dello Stato — che eventuali beni appartenenti a coloro che hanno provocato la morte di dipendenti di forze di polizia siano confiscati e devoluti a titolo privilegiato a favore dei loro superstiti.

FLAMIGNI. Onorevole presidente, vorrei porre una domanda al rappresentante del Governo prima di intervenire. Avevamo infatti prospettato un rinvio della discussione per essere documentati agli effetti della elargizione di questi benefici di legge. Avevamo chiesto che ci venisse fornito un elenco dei caduti e dei casi in cui la legge era stata applicata.

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono in grado di dare qualche indicazione numerica, non nominativa. Secondo le notizie che poco fa ha raccolto il sottosegretario Zamberletti i deceduti nel 1973 sono 25; solo due famiglie hanno goduto delle provvidenze previste dalla legge 27 ottobre 1973, cioè dell'elevazione della somma a dieci milioni; quindi 23 famiglie hanno avuto la somma di due milioni. I deceduti nel 1974 sono 29; ovviamente tutte

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1975

le famiglie hanno avuto la somma di dieci milioni. Non ho l'elenco nominativo, anche perché non sapevo che la Commissione lo aveva richiesto. Devo aggiungere che il capo della polizia ha fatto presente che, in applicazione della legge, sono stati versati 2 milioni, ma che sono anche stati erogati altri sussidi. Ricorderete, per esempio, che in occasione del rilascio di Rossi di Montelera la famiglia ha versato 50 milioni da mettere a disposizione delle forze di polizia. Detraendoli da questa somma, sono stati versati un milione e 700 mila lire ad ogni famiglia di coloro che non avevano usufruito dell'elevazione a 10 milioni, ed alle stesse famiglie sono state ancora concesse — ad ognuna — 700 mila lire prelevate dal fondo assistenza della polizia. Per quanto riguarda invece la famiglia Marino — è il padre che usufruisce del provvedimento — sino ad oggi si è riusciti ad assommare 7 milioni e 300 mila lire, ma c'è un preciso impegno del ministro a provvedere in via amministrativa sino ad arrivare ad un versamento di 10 milioni.

FLAMIGNI. Ritengo che il provvedimento in discussione debba essere considerato anche alla luce della discussione avvenuta nella nostra Commissione il 24 ottobre 1973. Allora lo stanziamento in bilancio sembrava essere abbastanza equo in rapporto alle esigenze del momento, ora invece ci accorgiamo che i beneficiari sono soltanto due. Ma non è tanto di questo che voglio parlare, né della decorrenza, anche se nella precedente discussione dedicammo molto tempo a tale problema, prima di votare un ordine del giorno.

Desidero invece richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sulla discussione che facemmo allora perché, se vi rileggeste attentamente lo stenografico di quella seduta, vi accorgete che, ancora una volta, la nostra Commissione è chiamata a deliberare su di un provvedimento incompleto su una « leggina », senza che il Governo abbia minimamente adempiuto gli impegni assunti di fronte al Parlamento attraverso l'accoglimento degli ordini del giorno.

Ognuno di noi ricorda che anche il provvedimento di allora era parziale — sia pure meno limitato di quello di oggi — lacunoso ed insufficiente rispetto alla materia trattata e che durante la discussione il relatore ed il rappresentante del Governo ci invitarono a non presentare emendamenti e ad approvare il testo giuntoci dal Senato, giustifi-

cando tale richiesta con l'ansia con cui il provvedimento era atteso da tante famiglie. Noi allora rilevammo il disagio che il ripetersi di tale tipo di richiesta provocava alla Commissione, ed invitammo il Governo a provvedere presentando al più presto un disegno di legge idoneo a supplire alle mancanze della legge che stavamo per approvare.

Il rappresentante del Governo accolse allora diversi ordini del giorno di cui il primo, presentato dagli onorevoli Tantalò, Boldrin, Zolla e Zamberletti invitava il Governo, tra l'altro: « a promuovere analogo provvedimento di rivalutazione delle pensioni spettanti ai mutilati ed invalidi per servizio appartenenti ai suddetti corpi; ad estendere al Corpo dei vigili del fuoco con apposito provvedimento tutte le provvidenze previste in questa materia per i corpi di polizia; a promuovere con apposito disegno di legge la efficacia retroattiva dei benefici previsti dall'articolo 3 i cui termini di applicazione sono indicati all'articolo 2 ».

Il Governo accolse anche un ordine del giorno socialista, ed uno di noi comunisti che invitava il Governo « a presentare provvedimenti per un congruo adeguamento delle pensioni privilegiate ordinarie in favore dei mutilati ed invalidi per servizio appartenenti ai corpi di polizia e ai vigili del fuoco ».

Ebbene, devo dire che nulla di quanto attendevamo è stato fatto, e che dobbiamo purtroppo constatare che mentre da una parte ci si costringe ad accontentarci degli ordini del giorno, adducendo la scusa che gli emendamenti ritarderebbero l'iter di un provvedimento tanto atteso, dall'altra gli ordini del giorno rimangono poi regolarmente disattesi. Di ciò abbiamo ora una manifestazione eclatante, nel momento in cui si tratta di provvedere alle famiglie di vittime del dovere, di vittime della criminalità, alle quali non serve affatto la retorica che salta fuori al momento delle cerimonie ufficiali o nelle discussioni accademiche; esse hanno invece bisogno di un modo di legiferare serio e concreto, comprensivo di tutte le vittime del dovere.

Il Governo non ha mantenuto nessuno degli impegni presi, e noi non crediamo più alla sollecitudine che esso invoca in nome dell'urgenza dei provvedimenti; invitiamo pertanto la Commissione a adottare oggi parte, almeno, delle deliberazioni contenute negli ordini del giorno accolti dal Governo nella seduta del 24 ottobre 1973,

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1975

ed in base ai quali avrebbero dovuto oggi essere al nostro esame precise proposte governative.

Se pertanto non si intende discutere sulla rivalutazione delle pensioni privilegiate ordinarie spettanti ai mutilati ed invalidi per servizio appartenenti ai corpi di polizia ed ai vigili del fuoco, cerchiamo almeno di estendere il provvedimento ai superstiti di tutte le vittime del dovere, in tal modo rimediando alle gravi lacune della legge attuale. Bisogna infatti estendere i benefici della legge n. 629 anche al Corpo dei vigili del fuoco, a quello dei vigili urbani (ci sono proposte in merito di deputati della democrazia cristiana), nonché al personale civile che esercita la propria attività nelle carceri, dal momento che riteniamo abbiano diritti in questo senso anche i familiari di quella assistente sociale e di quel medico che sono stati uccisi nel carcere di Alessandria, dopo aver lavorato a fianco a fianco con gli agenti di custodia, e subendone gli stessi rischi, come ciò che è successo nel maggio dell'anno scorso ci dimostra chiaramente. Quindi anche ai superstiti di queste persone devono essere riconosciuti gli stessi diritti spettanti ai superstiti degli agenti di custodia, se non vogliamo operare discriminazioni. Inoltre riteniamo che la speciale elargizione prevista dal provvedimento in discussione debba essere corrisposta anche alle famiglie dei cittadini caduti mentre prestano la propria collaborazione alle forze di polizia.

La discriminazione non è ammessa. Richiamo la vostra attenzione sul fatto che vi è una sentenza della Corte costituzionale (n. 72, del 17 maggio 1971) che, pronunciandosi sulla legislazione allora vigente, dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, secondo comma, della legge 17 ottobre 1967, n. 974, relativa al trattamento pensionistico dei congiunti dei militari e dipendenti civili dello Stato vittime di azioni terroristiche o criminose e dei congiunti dei caduti per cause di servizio. La dichiarazione di illegittimità è dovuta alla esclusione di una parte dei dipendenti dello Stato da quei benefici.

Richiamo inoltre la vostra attenzione sul fatto che con la legge 15 dicembre 1967 il Parlamento deliberò l'estensione alle famiglie di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'esercito, della marina e dell'aeronautica delle disposizioni previste a favore delle famiglie degli appartenenti alle forze di polizia caduti vittime del dovere. Infatti bisogna tener conto che in questa legislazione duplice è la

materia. L'articolo 1 della legge che approvammo nel 1973, che fa specifico riferimento a fatti criminosi ed alle vittime del terrorismo, tratta delle pensioni privilegiate a favore delle famiglie, cui garantiva l'intero salario invece dell'80 per cento. Vi sono poi i benefici di cui all'articolo 3, per cui la somma di due milioni viene aumentata a dieci milioni e dovrebbe arrivare con questo provvedimento a 50 milioni; tale somma è destinata alle vittime del dovere. Quindi, se un agente della polizia stradale, ad esempio, cade durante il servizio, la sua famiglia deve avere il diritto di percepire questo denaro, anche se non è in atto in quel momento un'azione criminosa. Occorre tener conto che questo era lo spirito della legislazione precedente, che fu estesa alle forze armate. Vogliamo sottolineare che anche ai vigili urbani deve spettare questo beneficio, ed ai loro familiari, perché dobbiamo stimolare la collaborazione tra questa categoria e le altre forze di polizia. Con l'attuale sviluppo della criminalità sapete quali rischi comporti il servizio dei vigili urbani, che in gran parte hanno la qualifica di guardie di pubblica sicurezza. Ed è con questo spirito che il gruppo democristiano ha presentato una proposta di legge, di cui primo firmatario è l'onorevole Speranza, in tale direzione.

È nostro intendimento considerare con questa proposta di legge chiunque rischi la propria vita nell'adempimento del dovere. D'altronde sappiamo che vi è stata la decisione del Governo di impegnare militari in servizi di sorveglianza presso le ferrovie per prevenire attentati terroristici. Si tratta di servizi che comportano rischi, e noi non dobbiamo trascurare queste persone. Forse che i familiari dei quattro piloti periti in Germania la settimana scorsa devono essere esclusi da questi benefici? Io non ritengo sia giusto fare discriminazioni, almeno nell'ambito delle categorie che sono impegnate in certi servizi. Del resto la I Commissione permanente del Senato, in sede di discussione di questa proposta di legge, ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare un provvedimento legislativo di estensione delle provvidenze speciali in questione ai familiari di tutti coloro che hanno perduto la vita nell'adempimento del dovere ed a tutela della libertà e della sicurezza dei cittadini, considerando opportune norme di adeguamento degli stessi interventi anche a favore di quanti sono ri-

masti vittime del dovere anteriormente al presente provvedimento. Il Governo ha accolto tale ordine del giorno, ma sono trascorsi oltre sette anni e non abbiamo visto alcun provvedimento.

Noi non crediamo più all'efficacia degli ordini del giorno e oggi proponiamo alcuni specifici emendamenti. Proponiamo innanzitutto, per quanto riguarda la decorrenza, che i benefici previsti dall'articolo 3 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, si applichino con decorrenza dal 1° gennaio 1973. In secondo luogo proponiamo di aggiungere il seguente articolo 1-bis: « La pensione privilegiata di cui all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, spetta anche alle vedove e agli orfani degli appartenenti al corpo dei vigili del fuoco deceduti nell'espletamento dei servizi di soccorso. Spetta inoltre alle vedove ed agli orfani degli appartenenti alle forze armate, ai corpi dei vigili urbani e del personale civile in servizio negli istituti di pena o di rieducazione deceduto in attività di servizio per diretto effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche o in servizio di ordine pubblico o di pubblica sicurezza ».

Proponiamo infine di aggiungere, sempre all'articolo 1, il seguente comma: « La speciale elargizione di cui al comma precedente si effettua anche a favore dei superstiti delle vittime del dovere delle forze armate, del corpo dei vigili del fuoco, decedute nell'espletamento dei servizi di soccorso, dei corpi dei vigili urbani, del personale civile in servizio negli stabilimenti carcerari e delle categorie dei dipendenti dello Stato deceduto in attività di servizio per diretto effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche o criminose o in servizio di ordine pubblico o di pubblica sicurezza. Spetta inoltre ai superstiti dei cittadini deceduti mentre prestano la propria collaborazione alle forze di polizia ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ZOLLA, Relatore. Vorrei, se mi è consentito, un chiarimento. Se ho ben compreso per quanto riguarda la decorrenza si intende dare efficacia retroattiva al provvedimento, concedendo la somma di 50 milioni a tutti i familiari...

FLAMIGNI. Si intende concedere la somma di dieci milioni a quelle 23 famiglie che non l'hanno avuta, tra le quali vi è la famiglia dell'agente Marino.

ZOLLA, Relatore. Se nell'articolo precedente diciamo che la misura prevista dalla legge n. 629 del 1973 è elevata da 10 a 50 milioni e poi, in un articolo successivo - 1-ter - diciamo che i benefici previsti dalla legge decorrono da una certa data non vorrei si intendesse che parliamo dei 50 milioni e non dei 10 milioni previsti dalla legge 629 del 1973.

A parte questo, vorrei fare alcune brevi considerazioni sugli emendamenti preannunciati e sulla discussione che si è svolta. Il suo intervento, onorevole Alfano, credo sia stato rivolto più al rappresentante del Governo che al relatore.

Onorevole Flamigni, ricordo perfettamente la discussione che lei ha richiamato alla nostra attenzione, e sono anche convinto della necessità di equiparare i familiari dei vigili del fuoco, e quelli di altre categorie, a quelli degli appartenenti alle forze di polizia caduti in servizio per cause violente, nonché del fatto che siamo spinti a legiferare dal desiderio di dare, non dico tranquillità, ma uno stato d'animo diverso a chi si trova a svolgere non un normale servizio di pattuglia, ma ad affrontare una criminalità dotata delle armi più moderne e pronta a tutto; però, pur ricordando la volontà che ci ha mosso a votare gli ordini del giorno che non smentiamo, e condividendo in pieno l'eguaglianza in linea di principio, devo constatare che è diversa la *ratio* che ci muove nel prevedere speciali provvidenze per una particolare categoria.

Come avviene per quanto riguarda i contratti di lavoro, di cui solo alcuni sono all'avanguardia, non si può nemmeno in questo caso procedere secondo il famoso detto « tutto e subito », perché ciò non è foriero di una buona legislazione e non porta a buoni risultati.

Per quanto riguarda l'inadempienza del Governo nei confronti dell'attuazione degli ordini del giorno, mi sia consentito di non rispondere in quanto, ...almeno per il momento, non ho impegni governativi. Certo il suo discorso ci porta lontano, onorevole Flamigni, perché quando parla di vigili urbani deceduti per causa di servizio qualunque fosse il servizio cui erano stati mandati, lei non può escludere tutta la grande

famiglia dei dipendenti dello Stato alcuni dei quali si possono trovare ad essere, per esempio, in un ufficio delle imposte in un momento di particolare difficoltà, che ne potrebbe provocare la morte, ed in questo caso anche le loro famiglie avrebbero diritto alle previste provvidenze.

Se lei parla di « morte violenta » non può tuttavia mettere sullo stesso piano l'agente della polizia stradale di cui si è parlato la volta precedente, perito in un incidente della strada, e l'agente di polizia che muore per mano di un rapinatore, anche se sul piano umano, cioè per le famiglie, la disgrazia è la stessa.

Pertanto poiché il suo discorso, onorevole Flamigni, come prima dicevo ci ha portato lontano, toccando problemi che mi pare debbano essere valutati con attenzione, il relatore non è in grado di esprimere in questo momento la sua opinione sugli emendamenti nonché di replicare esaurientemente agli intervenuti. Chiedo quindi un rinvio, per poter valutare meditatamente la portata degli emendamenti medesimi.

FLAMIGNI. Accogliendo le osservazioni dell'onorevole Zolla, potremmo far rientrare nel provvedimento i vigili del fuoco caduti in servizio di soccorso, gli assistenti sociali in servizio nelle carceri, ed i vigili urbani quando si trovano a compiere azioni di polizia alle prese, per esempio, con un rapinatore.

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche con questa interpretazione riduttiva della portata dell'emendamento, rimane sempre l'esigenza di un approfondimento della materia e delle proposte avanzate. In linea di principio non mi oppongo pertanto al rinvio che, anzi, mi appare doveroso.

Detto questo, desidero ricordare e ribadire che il principio ispiratore della proposta di legge è quello di esprimere doverosa solidarietà nei confronti delle vittime del dovere nella lotta alla criminalità.

Senza entrare nel merito, quali sono le perplessità? Noi vogliamo aumentare da 2 a 10 milioni le provvidenze per le famiglie dei 23 caduti prima dell'ottobre 1973, vale a dire prima dell'applicazione della legge. Ma a questo punto viene fatto di chiederci per quale motivo dovrebbe avere diritto la famiglia di un caduto nel gennaio 1973, e non quella di un caduto nel dicembre 1972.

Il Governo si è posto questo problema, e proprio per evitare discriminazioni — tenuto anche conto della inflazione — ha ritenuto, ferme restando le provvidenze normative 1973-75, di risolvere il problema dell'adeguamento sul piano amministrativo.

Per la famiglia dell'agente Marino, per esempio, che rappresenta il caso più drammatico, sento il dovere di dichiarare a nome del ministro dell'interno, che sono stati versati sino ad oggi 7 milioni e 300 mila lire, e che esiste l'impegno preciso di arrivare, in via amministrativa, al versamento di un totale di 10 milioni. Tutti gli altri fondi che sono stati e saranno a disposizione del ministero serviranno proprio per dare un ulteriore contributo a tutte queste famiglie (naturalmente si guarderà anche al loro stato di indigenza, di necessità, di bisogno).

Desideravo soltanto fare queste precisazioni in ordine alle ragioni che hanno ispirato il nostro atteggiamento.

Concordo altresì con la richiesta del relatore per un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO